

**Pallone e sviluppo**

Dietro la mappa sportiva si leggono nuovi equilibri. Dove a dominare, anche in economia e politica, è l'Africa occidentale

# Il riscatto (calcistico) del Burkina

## Il Paese in coda alle classifiche va in finale nella Coppa d'Africa

La squadra più scalpitante: les Etalons, gli Stalloni. Il Paese più ambizioso: Burkina Faso (due parole dalle due lingue nazionali) significa «la terra degli onesti». Domani a Johannesburg gli «onesti stalloni» cercheranno di galoppare nella storia. Dopo aver eliminato le Stelle Nere del Ghana, il Paese simbolo del boom economico, si giocano la finale della Coppa d'Africa di calcio contro le super Aquile della gigante Nigeria.

Sulla carta, come sempre, partono sfavoriti. Il popolo burkinabè di norma arranca nelle retrovie delle classifiche mondiali. Nel calcio (mai arrivati primi a una finale) e nell'economia. Una delle nazioni più povere: 160esima su 180 quanto a Pil, 181esima su 187 considerando i parametri dello sviluppo umano: 16 milioni di abitanti che per l'80% campano di agricoltura (vita media 55 anni) su un territorio un po' più piccolo dell'Italia che esporta cotone e oro. Ex colonia francese, l'Alto Volta cambiò nome nel 1984 su iniziativa dell'ispirato uomo forte di turno che tre anni dopo fu disarcionato da quello che da allora non ha mai mollato le redini: Blaise Compaoré, 62 anni, un quarto di secolo al potere (rieletto nel 2010). Nella sonnacchiosa capitale Ouagadougou il presidente, naturalmente, è raggianate per la sua nazionale che in semifinale ha battuto i vicini di casa del blasonato Ghana nonostante l'arbitro abbia fatto di tutto per aiutare le Stelle Nere e mandare a casa gli Stalloni. Compaoré, scrivono i giornali locali, ha comunicato via Twitter che la squalifica di Pitroipa, goleador della squadra, sarebbe stata annullata. Notizia accolta con scetticismo dagli stessi media (e ignorata dalla stragrande maggioranza della popolazione, che non twitta non avendo neppure accesso a Internet).

L'espulsione di Pitroipa, mercoledì sera allo stadio di Nelspruit (vicino al parco nazionale Kruger) su un campo di sabbia con i fili d'erba contati, è diventata un piccolo caso internazionale. La ciliegina sulla torta avvelenata che l'arbitro tunisino (poi sospeso dalla Federazione) ha confezionato per la cenerentola Burkina. Steso in area da un ghanese, l'attaccante burkinabè è stato cacciato con l'accusa di essersi buttato.

Danno e beffa completata dal generoso rigore dato ai bianchi di Asamoah. Ma i verdi di Ouagadougou dopo il meritato pareggio hanno resistito sull'1 a 1 fino ai rigori, sfiorando il vantaggio nei supplementari, seppure in inferiorità numerica. Ero della serata Aristide Bancé, capigliatura da porcospino di platino, che ha segnato il gol del Burkina e il rigore decisivo con un coraggioso mezzo cucchiaino.

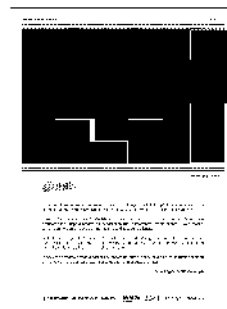
Per una notte la provinciale Ouagadougou ha brillato e strombazzato come fa di solito la metropoli Accra, capitale di un Paese (il Ghana) che negli ultimi anni è stato indicato come modello di success story africana. Anche nel calcio: il Ghana ha rappresentato l'intero continente nella fase finale del Mondiale 2010. E oggi si giocherà la medaglia di bronzo contro il Mali, schiacciato 4-1 dalla giovane Nigeria in semifinale. Forse non è una sorpresa che

### L'economia

Nel Paese, tra i più poveri al mondo, l'80% degli abitanti vive di agricoltura. Al potere da un quarto di secolo c'è Blaise Compaoré, rieletto nel 2010

le squadre più forti del momento vengano tutte dall'Africa occidentale, il fulcro del nuovo boom africano fatto di contraddizioni ma comunque di tinte forti, mentre il Paese che ha ospitato la Coppa, l'opaco Sudafrica, sta deludendo i suoi tifosi (e gli operatori economici). Il Paese più brillante, il Ghana, affronta per il terzo e quarto posto il più ferito, il Mali, dove la guerra non è finita. Il confinante Burkina, rifugio recente per i profughi maliani ed esso stesso punto di partenza per milioni di migranti, cerca sul campo di calcio quel riscatto che nei campi di cotone non è ancora avvenuto. La Nigeria (spinta dai suoi 160 milioni di abitanti) è favorita. Ma il cuore dell'Africa che arranca nelle retrovie domani batte per Ouagadougou.

**Michele Farina**  
mfarina@corriere.it



## Gioia

La squadra esulta subito dopo la vittoria ai rigori sul Ghana. Accanto, la festa dei burkinabè per le strade della capitale. Il Burkina Faso affronterà domenica la Nigeria (Epa/Afp)



## Storia e cifre

### Il paese

Il Burkina Faso è una repubblica parlamentare situata nell'Africa centro occidentale. Indipendente dalla Francia dal 1960, dal 1987 è governato da Blaise Compaoré, salito al potere con un colpo di stato

### La società

La popolazione è a maggioranza musulmana e il 45 per cento ha meno di 15 anni. Con 1.400 dollari di Pil pro capite è uno dei paesi più poveri del mondo (160esimo su 180)

